

Un caso non risolto di personalità compulsiva

Ivano Cazzolato

Medico di medicina generale
Psicoterapeuta
Marcon (VE), AIMEF

Spesso il medico di famiglia si trova ad affrontare pazienti con problematiche che non sono prettamente di ordine clinico, ma di origine relazionale.

Il caso riportato di seguito è emblematico: una sorta di neotenia psicologica porta il paziente in una compulsiva storia sentimentale con una giovane straniera, che lo trascinerà in una vicenda violenta. Anche dopo essere risultato positivo al test per la lue continua ad avere rapporti sessuali non protetti e rifiuta il confronto con il suo Mmg, tanto da arrivare a ricusarlo

Storia di Stefano

Stefano è un piccolo imprenditore ultracinquantenne.

Si era sposato a trent'anni con un'insegnante elementare, ma dopo una decina di anni il loro matrimonio era naufragato. La coppia non aveva avuto figli e la separazione era avvenuta in modo quasi indolore e, per una sorta di consunzione, la relazione si era spenta un po' alla volta, come i lumini dei cimiteri.

Dopo la rottura del matrimonio, Stefano inizia a frequentare più spesso il mio ambulatorio. Non è affetto da particolari patologie: solo voglia di raccontare e raccontarsi. Per lunghi anni, poi non lo vedo quasi più.

Quando ha ormai cinquantotto anni, un giorno viene in ambulatorio perché durante il suo lavoro si era procurato una ferita profonda alla mano ed era necessario medicarla quotidianamente. Così il filo rosso interrotto anni prima riprende.

È un uomo piacente, completamente calvo, si veste più come i ventenni che come le persone della sua età. Orecchino al lobo destro dell'orecchio, tatuaggio d'ordinanza in corrispondenza del bicipite sinistro, magliette aderenti per esaltare la muscolatura.

In effetti, non ama per niente le persone coetanee e non ne fa mistero. Lamenta da sempre un'insofferenza per chi vive la vita all'insegna della quotidianità: moglie, figli, scuola, lavoro, domenica in chiesa. Lui frequenta amici con almeno

vent'anni di meno. Con loro viaggia in moto e va a ragazze.

La fine del suo matrimonio era stata una vera liberazione, racconta, soprattutto sul piano sessuale. I rapporti con la moglie erano rarissimi e senza alcun piacere.

Nuova adolescenza

Da qualche tempo, con altri due amici giovani aveva cominciato a frequentare un locale di lap dance. Lì aveva conosciuto una ragazza diciottenne ungherese, della quale si era perdutoamente invaghito.

Durante una delle tante medicazioni, porta con sé la sua ragazza che esibisce come un trofeo. Lui si dichiara perdutoamente innamorato di lei ed è sicuro che pure lei lo ami fino alla follia.

Mentre trafficavo per la medicazione alla mano, osservo la ragazza. Ha due grandi occhi neri, profondi, appesantiti dal trucco, una bella bocca involgarita da un rossetto carminio che stona con i tratti di un viso ovale gradevole e gentile. Le unghie delle mani lunghe e dello stesso colore delle labbra, una camicetta aderente con una scollatura generosa che fa intravedere un decolté ostentato aggressivamente più per rassicurare se stessa di esserne capace che per vera convinzione, un paio di jeans che le stritolano il corpo, fianchi e gambe come tra le spire di un boa, tacchi vertiginosi, ma un'espressione terribilmente triste.

Della sua tristezza, Stefano pare

proprio non accorgersene e, davanti a me, sciorina i numerosi atti sessuali di cui erano protagonisti, sciogliendo pure nei particolari, tanto che nella ragazza, nonostante la maschera del trucco, intravedo quel rossore delle gote che ci si aspetta da un'adolescente acerba di fronte a discorsi che dovrebbero appartenere alla sfera non solo dell'intimità, ma anche della discrezione e del rispetto dell'altro.

Compulsione relazionale

Nel corso di una delle numerose medicazioni alle quali si sottopone, Stefano vuole a tutti i costi fare spogliare la sua ragazza, perché io possa stabilire se ciò che l'ha colpita in regione genitale è qualcosa di preoccupante. Si tratta di un herpes genitale. Lo stesso herpes poco dopo colpisce anche Stefano.

Egli ha un'incrollabile fiducia di quella ragazza ed è certo che lei non lo avrebbe tradito con nessun altro. Pare non occuparsi per niente delle regole che governano certi locali di lap dance.

Lui stesso la accompagna al lavoro, ma non può certo rimanere lì tutte le sere e per tutto il tempo durante il quale la sua ragazza, insieme con altre, si esibisce. Lo eccita l'idea di vederla desiderata da una massa di uomini che si accapigliano per cercare di guadagnare il posto più vicino alle ragazze, di toccarle e di infilare nei loro costumi qualche generosa mancia e il numero di telefono.

In preda alla compulsione, Stefano trascura i clienti e comincia ad avere qualche problema economico. Mi confessa che quando lavora, cerca di fare in fretta perché non vede l'ora che arrivi sera per vederla lì al locale, per aspettarla e quando arriva l'alba, finalmente stringerla tra le sue braccia e fare sesso finché la sveglia suona.

Dimagrisce così diversi chili e chiede dei ricostituenti, soprattutto ora che è programmato il suo viaggio in Ungheria. La sua ragazza è tornata a casa e lui deve raggiungerla per parlare con i suoi genitori che, a suo dire, lo aspettano a braccia aperte. Il programma è di andarla a prendere definitivamente per poi sposarla.

■ Lussuria con tranello

Lo rivedo a distanza di circa cinque mesi. È dimagrito di altri dieci chili e gli chiedo cosa sia successo. Racconta così di essere stato in Ungheria. Una volta raggiunta la casa della sua ragazza, questa mostra un comportamento completamente differente da quello che Stefano conosce. Non pare nemmeno figlia di quei due genitori che tendono a fargliela vedere poco, mentre quello che si è presentato come il fratello maggiore, una sera, insieme con un amico, gli chiede di uscire per andare a bere una birra in un locale e potere parlare, con comodo, della sorella.

Raggiunto il locale, dopo avere bevuto più di qualche birra, si mettono a discutere fuori. Il fratello gli chiede di dargli cinquemila euro che, in effetti, Stefano ha in tasca, perché lì la vita costa molto.

Quando raggiungono l'abitazione, la ragazza è richiamata fuori di casa da Stefano che le chiede lumi. Lei esce, e con lei anche i genitori. Stefano grida alla ragazza il perché di quel denaro e dov'è finito il suo amore per lui. Lei tace e si nasconde dietro coloro che hanno dichiarato essere mamma e papà. Il fratello e l'amico cominciano a picchiare Stefano. Chiamano la polizia e raccontano che Stefano voleva

violentare la sorella, che conferma tutto. Stefano è picchiato anche dai poliziotti che lo portano in prigione. Ci rimane un mese, disperato, oltretutto ha un disturbo al pene e non ne conosce la natura. Chiede di un medico e per tutta risposta lo picchiano ancora.

Fortunosamente ha ancora il cellulare nascosto. Riesce a prendere contatto in Italia con un cliente avvocato: gli spiega sommariamente la situazione e gli chiede aiuto. L'avvocato comunica a un amico di Stefano quanto accaduto. L'amico, su indicazioni di Stefano tramite l'avvocato, parte con un bel po' di denaro per l'Ungheria. Riesce a corrompere le guardie, che liberano Stefano e gli consigliano di raggiungere la frontiera quanto prima. I due scappano letteralmente e raggiungono così l'Italia. Quest'operazione è costata a Stefano più di trentamila euro: tutti i suoi risparmi economici.

Tra l'altro, le collutazioni cui aveva suo malgrado partecipato, gli avevano procurato una dolorosa frattura costale multipla.

■ Rapporti a rischio e positività alla lue

I suoi rapporti sessuali proseguono con altre ragazze del pub che frequenta: pare proprio che non ne possa fare a meno. Negli ultimi mesi Stefano ricorre sempre più al sildenafil, per un concomitante disturbo erettile.

Sottoposto a una serie di test, risulta positivo per la lue, ma prima ancora di avere le risposte degli esami, egli riprende le sue frequentazioni, non solo al solito locale, ma anche in un altro, ancora più grande, dove, a suo dire, ci sono ragazze più belle con le quali abbandonarsi al piacere. Naturalmente "sono generoso con le ragazze, così posso fare a meno del profilattico", dice.

A quell'ennesimo racconto faccio un intervento un po' più duro del solito circa l'importanza dell'uso del profilattico e del fatto che prima di avere la risposta dei test, sa-

rebbe meglio non avere rapporti sessuali. Stefano però è così infuriato per il comportamento della sua ragazza con la quale aveva programmato di sposarsi che proprio non ne vuole sapere. Anzi! Secondo il suo parere, era stata lei, se mai qualcuno dei test fosse stato positivo, a contagiarlo, ad architettare il piano che gli era costato salute fisica, denaro e tanta rabbia.

Quando ritorna con il risultato positivo del test per la sifilide lo invito seriamente ad avvisare le ragazze con le quali ha consumato i tanti rapporti sessuali e di avvertire comunque anche l'ex fidanzata in Ungheria. Ma Stefano non sente ragione.

Preso dalla rabbia, ha in mente un piano per vendicarsi di tutte quelle donne che aveva incontrato, "così imparano a essere tanto facili con gli uomini e posso vendicarmi finalmente di tutto quanto ho subito in questi mesi, in fondo sono tutte uguali, anche se, lo ammetto, non riesco a fare a meno del sesso".

Cerco di convincerlo per una psicoterapia. È importante uscire dalla compulsione: purtroppo non c'è nulla da fare e torna ad affermare che lui non ha intenzione di mettere a conoscenza nessuno di essersi ammalato di sifilide, tanto meno tutte quelle ragazze con le quali negli ultimi mesi ha avuto rapporti sessuali.

"Chi le conosce? Nei locali cambiano spesso, che ne so io chi sono. Devono imparare a essere leali e a non ingannare, perché io quando dico che amo qualcuna la amo veramente, non per interesse".

Rimango duramente sulle mie posizioni circa l'importanza di fare conoscere almeno alle ragazze di cui ha il cellulare di essersi ammalato di sifilide e quindi di sottoporsi al più presto a un controllo.

Forse esasperato dalla somma degli eventi, il denaro perduto, la prigione, la ragazza scomparsa, le botte prese, la sifilide, non può sopportare altre frustrazioni.

Mi manda letteralmente a quel paese, esce dallo studio infuriato e mi sfiducia.